

Il capogruppo del Pd in consiglio provinciale denuncia incongruenze e sovrapposizioni in particolare fra il nuovo Centro unico dei servizi e l'Agenzia per gli appalti

Esuberanti delle società spostati in Provincia

Zeni: «Quale disegno? No a tagli per tagliare»

«La necessità di semplificare per ridurre costi e sovrapposizioni è sicuramente condivisa: ma la priorità è riordinare il sistema in modo da renderlo più efficiente, non tagliare per tagliare, perché se non è ben chiaro il disegno complessivo alla fine il risultato non sarebbe positivo. Quanti esuberanti ci saranno per effetto di questa riorganizzazione? Al di là di un risparmio in stipendi, come cambierà il ruolo della pubblica amministrazione nei confronti della società e dell'economia?». A porre questi preoccupanti interrogativi sulla riorganizzazione della Provincia e delle sue società è **Luca Zeni** (nella foto), capogruppo del Pd in consiglio provinciale, che evidenzia come «a metà aprile la giunta provinciale ha ordinato alle società controllate del sistema provinciale (Informatica Trentina, Itea, Cassa del Trentino, Patrimonio del Trentino, Trentino Sviluppo, etc.) di procedere entro il 30 giugno prossimo alla costituzione di un nucleo organizzativo consortile che si occupi di centralizzare le attività inerenti il settore legale, amministrativo, delle gare d'appalto, dell'internal auditing, trasferendovi il proprio personale. Il "Centro Unico di Servizi" è, sulla carta, una buona idea, risultato di un intervento legislativo approvato con la finanziaria del 2013. Pochi giorni fa, - prosegue Zeni - la giunta ha approvato una delibera per trasferire il personale delle società strumentali

che si occupa di gare e appalti» - «La necessità di semplificare per ridurre costi e sovrapposizioni è sicuramente condivisa: ma la priorità è riordinare il sistema in modo da renderlo più efficiente, non tagliare per tagliare, perché se non è ben chiaro il disegno complessivo alla fine il risultato non sarebbe positivo. Quanti esuberanti ci saranno per effetto di questa riorganizzazione? Al di là di un risparmio in stipendi, come cambierà il ruolo della pubblica amministrazione nei confronti della società e dell'economia?». A porre questi preoccupanti interrogativi sulla riorganizzazione della Provincia e delle sue società è **Luca Zeni** (nella foto), capogruppo del Pd in consiglio provinciale, che evidenzia come «a metà aprile la giunta provinciale ha ordinato alle società controllate del sistema provinciale (Informatica Trentina, Itea, Cassa del Trentino, Patrimonio del Trentino, Trentino Sviluppo, etc.) di procedere entro il 30 giugno prossimo alla costituzione di un nucleo organizzativo consortile che si occupi di centralizzare le attività inerenti il settore legale, amministrativo, delle gare d'appalto, dell'internal auditing, trasferendovi il proprio personale. Il "Centro Unico di Servizi" è, sulla carta, una buona idea, risultato di un intervento legislativo approvato con la finanziaria del 2013. Pochi giorni fa, - prosegue Zeni - la giunta ha approvato una delibera per trasferire il personale delle società strumentali

che si occupa di gare e appalti» - «La necessità di semplificare per ridurre costi e sovrapposizioni è sicuramente condivisa: ma la priorità è riordinare il sistema in modo da renderlo più efficiente, non tagliare per tagliare, perché se non è ben chiaro il disegno complessivo alla fine il risultato non sarebbe positivo. Quanti esuberanti ci saranno per effetto di questa riorganizzazione? Al di là di un risparmio in stipendi, come cambierà il ruolo della pubblica amministrazione nei confronti della società e dell'economia?». A porre questi preoccupanti interrogativi sulla riorganizzazione della Provincia e delle sue società è **Luca Zeni** (nella foto), capogruppo del Pd in consiglio provinciale, che evidenzia come «a metà aprile la giunta provinciale ha ordinato alle società controllate del sistema provinciale (Informatica Trentina, Itea, Cassa del Trentino, Patrimonio del Trentino, Trentino Sviluppo, etc.) di procedere entro il 30 giugno prossimo alla costituzione di un nucleo organizzativo consortile che si occupi di centralizzare le attività inerenti il settore legale, amministrativo, delle gare d'appalto, dell'internal auditing, trasferendovi il proprio personale. Il "Centro Unico di Servizi" è, sulla carta, una buona idea, risultato di un intervento legislativo approvato con la finanziaria del 2013. Pochi giorni fa, - prosegue Zeni - la giunta ha approvato una delibera per trasferire il personale delle società strumentali

il problema non potrà più essere quello di allocare risorse. Ma non potrà consistere neanche in un'opera di semplice taglio».

E conclude: «La Provincia non può essere vissuta come un bancomat pubblico: questo vale per le molte partecipazioni di Trentino Sviluppo e per i tanti, troppi, contributi a pioggia al settore industriale e funiviario. Nell'economia, c'è stata a volte quella che definirei una visione spettatoriale del ruolo della Provincia (vediamo cosa succede e interveniamo quando occorre), con rischi di immobilismo e, peggio ancora, di prodigalità, a scapito dell'equità sociale. Io voglio che la Provincia si metta realmente a fianco delle imprese ma deve capire e incoraggiare le potenzialità che vengono dal nuovo mondo imprenditoriale trentino».

La delibera citata da Zeni, approvata



dalla giunta venerdì scorso, ha anche sollevato le proteste di Cgil e Uil funzione pubblica, che rivelano come i sindacati si siano trovati di fronte al fatto compiuto su esuberanti che non si sa ancora quanti siano. «In pratica, questa norma - spiega **Stefano Galvagni** (Uil) - ha "anticipato" quando approvato dal consiglio provinciale di recente, con la norma della messa a disposizione (per massimo tre anni, Ndr.) del personale che risultasse in esubero presso le società di sistema. Ma un sistema di buone relazioni sindacali - sottolinea il sindacalista - si doveva e si poteva, come chiesto in particolare dalla Uil in più sedi, giungere alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa che impegnasse le parti, e io dico la Giunta in particolare, ad inserire nello schema di contratto individuale per la messa a disposizione alcuni criteri che tutelino questo personale. Inoltre, urge un approfondimento sulla riorganizzazione nel suo insieme. Si inizia ad intravedere l'architettura di quanto avviato, ma ci sono tante probabili e troppe variabili».

Moreno Marighetti (Cgil funzione pubblica) aggiunge: «Non c'è rispetto per le relazioni sindacali. Solo dieci giorni fa avevamo scritto come Cgil e Uil a Trentino Sviluppo sulla questione del Centro Servizi. Nella delibera poi non si parla di Itea. Ora chiediamo un tavolo permanente di confronto sulla riorganizzazione».



ALL'OSCURO

Non c'è rispetto dalla giunta Chiediamo un tavolo di confronto permanente sulla riorganizzazione

Moreno Marighetti (Cgil)



PERSONALE

Si poteva e si doveva giungere a un protocollo d'intesa a tutela di chi viene messo a disposizione

Stefano Galvagni (Uil)